

## **LE MURGE MERIDIONALI E LA CONCA BARESE ORIENTALE: Santeramo in Colle, Cassano delle Murge.**

Dalla difficile e intricata Storia passiamo alla più semplice e rilassante Geografia. Chi non è predisposto all'orientamento, si farà aiutare dal navigatore satellitare che è fedele compagno e non sbaglia quasi mai strada. Il viaggio prosegue nel cuore della Murgia Barese, abbandonando Gioia del Colle, che come avrete notato ha avuto un percorso storico molto complicato, il cui racconto vi avrà fatto girare la testa a causa dei complessi viaggi nel tempo, avanti e indietro senza un chiaro percorso cronologico.

Facciamoci aiutare dal navigatore (che io non uso mai) e percorriamo queste diritte strade tra le colline della Murgia. Si attraversano campi coltivati con alternanza di vigneti e uliveti, che man mano diventano sempre più radi lasciando spazio ad aree coltivate a cereali, macchie di bosco qua e là e soprattutto aree brulle, pietrose e dedicate alla pastorizia. Una bella varietà paesaggistica plasmata dall'uomo (formica!) in un territorio sostanzialmente omogeneo.

Mi trovo in una zona di transizione tra la Premurgia e l'Alta Murgia, eppure stiamo raggiungendo il comune più alto della provincia di Bari, **Santeramo in Colle**, situato a ben 489 metri di quota.

È un paese fortemente industrializzato, uno dei più importanti distretti italiani del salotto e del mobile imbottito. Ad un primo sguardo questo paese appare come un'isola felice nella difficile e piatta situazione del Mezzogiorno, ma io, quasi per amore della mia terra, mi autoconvinco che non sia il Mezzogiorno ad essere in una situazione di disagio, bensì il paese stesso ad essere riuscito a ritagliarsi un pezzo nel difficile mercato italiano. Ebbene sì, è un paese che ha avuto fiducia nelle proprie capacità e potenzialità, al di là della situazione "difficile" che può essere, con un po' di forza di volontà e creatività, superata.

Mi auguro che tutti i paesi piccoli e grandi del nostro bello e vario Mezzogiorno possano seguire l'esempio di questo lembo di terra e della sua gente, non necessariamente nel campo industriale, ma anche in quello naturalistico, culturale, gastronomico e turistico.

Di conseguenza, Santeramo appare come un paese poco propenso al turismo, alla valorizzazione delle ricchezze locali che, sebbene poche, ci sono, così come appare poco sensibile all'ambiente circostante.

Appena entrato in centro incontro, delle specie di "totem", che non passano inosservati, qua e là sui marciapiedi che pubblicizzano la Chiesa Grotta di Sant'Angelo. La mia fedele guida mi riferisce che si trova in piena campagna, ma vale la pena vederla, sebbene sia alta la probabilità di trovare l'edificio chiuso. Ma almeno ci vado per ammirare la brulla e quasi monotona campagna, e documentare la presenza di questo tesoro nascosto nel cuore delle Murge.

Dal centro, il percorso per raggiungere la Chiesa Grotta di Sant'Angelo è ben indicato dalla presenza di rettangoli marroni metallizzati, nonostante ciò, non è semplicissimo orientarsi tra le strade di campagna e un po' di intuito e senso dell'orientamento è assolutamente necessario. Per pedanteria specifico che in centro le indicazioni non sono precisissime, mentre appena si raggiunge la periferia la direzione da prendere (sempre se si è riusciti a prendere la strada giusta) è abbastanza chiara e intuibile.

Dopo un lungo ed attento peregrinare arrivo finalmente alla provinciale e dovrei raggiungere con relativa facilità la meta. Sono proprio in contrada Sant'Angelo, o meglio nella frazione Corte Finocchia, ma qui le indicazioni spariscono. Non si capisce dove mi trovo, sono in un'area assolutamente isolata con pochissimi e sparsi edifici e della chiesa o un qualcosa che le assomigli non c'è neanche l'ombra. Trovo come "indicazione" la Masseria di Sant'Angelo, e solo per assonanza toponomastica decido di raggiungerla... al massimo potrò chiedere informazioni. Forse, con il senno di poi, avrei potuto usare un navigatore satellitare, avrei fatto prima, ma forse mi mancava un dettaglio importante: l'indirizzo.

Ormai sono quasi arrivato alla masseria, è stato bello e piacevole attraversare queste distese quasi desertiche, con rocce qua e là, e i proprietari mi aiutano dandomi più chiare e precise informazioni, preavvisandomi tuttavia che l'avrei trovata chiusa. Per fortuna sono proprio nelle vicinanze.

Pochissime centinaia di metri e sono su uno spiazzo attrezzato, con tavoli da pic-nic e cestini porta-rifiuti, ma quasi completamente lasciato in stato d'abbandono, e raggiungo un piccolo sentiero suggeritomi dai proprietari della masseria. La passeggiata rimane sempre piacevole, e la prospettiva di raggiungere un gioiello artistico nascosto non fa altro che rinfancare il mio spirito.

Varco il sentiero stretto tra i muretti a secco e, sulla destra, possono ammirare il brullo paesaggio tipico dell'Alta Murgia, forse sono proprio nell'omonimo parco, mentre sulla sinistra i cosiddetti "trulli", o meglio specchie, un po' lasciati in stato d'abbandono e, alla fine del sentiero arrivo in una specie di masseria anch'essa abbandonata. Non mi lascio intimorire dalla scritta: "Proprietà privata, divieto di accesso" e proseguo alla scoperta di questa chiesa, sempre se la trovo. Giro in lungo e in largo, ma dell'edificio neanche l'ombra. Per fortuna passa un uomo, caso più unico che raro, e mi dice che la chiesa si trova proprio in quel complesso.

Mah! Non riesco proprio a capire dove sia, non riesco a trovare neanche una piccola porta di accesso alla sottostante grotta, tutte le porte dell'edificio sono letteralmente murate.

Che senso ha pubblicizzare in "pompa magna" questo piccolo gioiello artistico nelle principali vie del paese, se alla fine è difficile addirittura individuarlo ed ovviamente è chiuso? Sarebbe stata utile una più precisa chiarezza nelle indicazioni e un bel pannello con storia e descrizione artistica del luogo, magari mettendo il numero di telefono di qualche associazione per prenotare le visite guidate.

Mi auguro che in futuro ci siano iniziative, che non necessariamente sono costose, maggiormente rivolte al completamento della valorizzazione di questo piccolo tesoro. Sicuramente serve una buona dose di forza di volontà nel completare l'iter che è già iniziato e pienamente sviluppato.

Con un po' di rammarico e tristezza ritorno nel paese, e cerco di ammirare bene quel poco che offre il suo centro storico. Dall'enorme e scenografica Chiesa del Santissimo Crocifisso percorro via Roma, che è la via principale del paese, costeggio il monumentale Municipio ubicato in un signorile ed elegante palazzo ottocentesco su una curata piazza con fontana e finalmente arrivo in uno spiazzo su cui è affacciata la Chiesa Madre. Dedicata a Sant'Erasmo, patrono e "nome" del paese, è una struttura settecentesca con facciata di periodo sicuramente posteriore, oso dire novecentesca. Un

po' piatta e austera, ha un semplice portale a cui si accede tramite una scalinata con balaustra, e che presenta una statua del santo titolare in una nicchia.

Di fronte alla chiesa vi è la principale sede del potere laico del paese, ovvero il Palazzo Marchesale. Pesantemente integrato in edifici di epoca successiva, ha un elegante paramento in bugnato, ed attualmente è adibito a varie funzioni culturali. Il principale portale di accesso è purtroppo "tagliato" da un vicino edificio ottocentesco, perdendo quella simmetria originaria che la doppia scalinata poteva mostrare.

Mi perdo volentieri tra le viuzze del paese, purtroppo malamente asfaltate, tranne per qualche rara eccezione, e incontro quasi nascosta in via Sant'Eligio, l'omonima chiesa. È un piccolo edificio dell'XI secolo, ma rifatto in forme gotiche e ben preservato, sebbene pericolosamente compattato tra due più recenti edifici. Molto carina è l'architrave semicircolare che sormonta il portale, e sopra c'è una piccola cella campanaria. Peccato che la chiesa sia chiusa, giacché conserva all'interno interessanti affreschi.

Nelle immediate vicinanze c'è un'altra chiesa dedicata alla Madonna del Carmine, purtroppo pesantemente rifatta recentemente, ma che per fortuna conserva elementi originari del Rinascimento. La facciata, che nessuno definirebbe bella, affiancata da un semplice campanile è compensata dalla presenza di alcune arcate ogivali al fianco sinistro della chiesa. L'interno conserva alcune catacombe, molto raro in Puglia, ma purtroppo non ancora visitabili.

Giro un po' il centro storico, ammiro i bellissimi palazzi nobiliari con le caratteristiche logge e gli immancabili stemmi, ma rimango sempre convinto che l'amministrazione comunale dovrebbe investire di più nella tutela di questo nucleo antico, magari togliendo i tratti asfaltati che stridono con la storicità degli edifici prospicienti.

Da un palazzo all'altro penso che sia il momento di cambiare aria e di addentrarmi nelle sempre più basse colline delle Murge, verso il mare. Sono solo una decina di chilometri di strada perfettamente diritta, ma che segue il sinuoso percorso dei saliscendi e finalmente sono entrato nel comune di **Cassano delle Murge**, a 341 metri di quota.

Come dice il nome stesso del paese sono ancora nel cuore delle Murge, anzi mi trovo proprio ai margini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Un paese agricolo, che negli anni recenti si è sempre più imposto come luogo di villeggiatura per antonomasia dei baresi.

La campagna circostante è molto ricca di villette, di seconde case, fortemente antropizzata ed intensamente coltivata. Ecco, ho trovato la parola chiave di questo paese: antropizzazione.

Nelle vicinanze c'è infatti una rigogliosa foresta, attualmente di proprietà demaniale. Nonostante la sua rigogliosità, la varietà delle specie presenti è un bosco assolutamente artificiale, costruito dall'uomo su un'area precedentemente brulla ed esclusivamente dedicata alla pastorizia. Sto parlando della famosa Foresta Mercadante.

Letteralmente "costruita" a cavallo tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, soprattutto per prevenire il ruscellamento superficiale dovuto alle forti piogge, che causavano pericolose alluvioni soprattutto nella conca barese. È attualmente un bosco di 1083 ettari, che dalla connotazione "artificiale" è passato a uno "sviluppo misto", giacché agli originari Pini d'Aleppo (famosi per la loro rapida crescita), si sono aggiunti gli autoctoni roverelle e lecci, diventando uno straordinario polmone verde ricco di

biodiversità e molto ben attrezzato con aree da pic-nic, percorsi della natura, percorsi della salute e aree di protezione avifaunistica.

Attualmente la foresta è “oasi di protezione”, e di conseguenza in essa è vietata ogni attività venatoria o comunque attività che potrebbe provocare turbamento agli animali selvatici qui stabilitisi. Ovviamente, per la ristrettezza temporale, non mi sono fermato molto qui, ma è stato comunque un piacevole percorso attraverso la foresta, su una strada a senso unico, forse un po’ troppo attrezzata e antropizzata (non potrebbe essere altrimenti) visto il bel numero di esercizi pubblici, sale ricevimenti e seconde case di qualche ricco locale.

Percorro una strada un po’ impervia, che fiancheggia un alto colle e finalmente arrivo nell’area del Santuario di Santa Maria degli Angeli del XVI secolo. Di stile tardorinascimentale ha una semplice e bella facciata con un portale sormontato da una lunetta ogivale. Adiacente c’è un campanile di pietra, costruito con tutta probabilità in un periodo più recente, con una serie di archi ogivali che ricordano vagamente lo stile gotico. Attualmente una parte della chiesa è in restauro, ma da qui è possibile ammirare uno stupendo panorama delle circostanti Murge, ovviamente cercando di evitare di soffermarsi con lo sguardo sulla zona industriale, situata proprio ai piedi. Un bel pozzo in pietra completa la visuale di questa chiesa, in quel momento purtroppo chiusa.

Percorro ancora la strada panoramica che fiancheggia lo stesso colle e dall’alto è facile ammirare un panorama che spazia dal centro di Cassano delle Murge sino alla rigogliosa foresta Mercadante. È il momento di esplorare il centro storico della cittadina.

Curato, ma piccolissimo, nasconde un bel po’ di cose da vedere. Appena entrato, posso osservare con facilità la particolare conformazione della ottocentesca chiesa madre, dedicata a Santa Maria Assunta. Curiosa è la sua policroma cupola con relativo tamburo e lanterna, a strisce di colore azzurro e giallo, ma prima di arrivare alla facciata è da ammirare il bel palazzo Massi-Perotti, con eleganti balconate e finestre, attualmente adibito a biblioteca. Fiancheggio il superbo campanile del periodo romanico, che ricorda molto le vicine cattedrali che ho visitato molti giorni fa, e finalmente entro in piazza Aldo Moro.

Si mostra molto ben curata e su di essa si affacciano sia la Chiesa Madre che il Municipio: in piazza Aldo Moro convivono sia il potere laico che quello spirituale del paese. La facciata ottocentesca (la chiesa più precisamente è stata costruita nel 1858) è molto severa e cerca di riprodurre lo stile pugliese locale. Ricorda un po’ un mix tra il romanico e il barocco, forse un tentativo poco riuscito di originalità, ma almeno si integra molto bene con gli edifici circostanti.

Di fronte alla chiesa c’è l’immane torre civica con orologio con adiacente una piccola e carina chiesa dedicata a San Nicola del 1602. Verso destra c’è il classico Municipio situato in un bel palazzo signorile ottocentesco, con tutta probabilità costruito appositamente per questa funzione.

In un vicolo laterale, adiacente alla chiesa, c’è una semplice chiesa, del 1611, dedicata al Santissimo Crocifisso (forse). È tutto qua in questo piccolo centro storico, forse in alcuni tratti si mostra un po’ aleatorio, pesantemente integrato in edifici moderni, ma quello che c’è di storico è abbastanza ben tutelato.

Si ricordi che questo è stato per parecchio tempo un paese molto piccolo, dedito esclusivamente all'agricoltura e sin dall'istituzione della Foresta Mercadante è stato molto lontano dagli eventi storici nazionali e locali di rilievo.

Ora si mostra come un paesone vivace, di villeggiatura, ricco di seconde case e quindi con un notevole incremento demografico ed immobiliare. Non a caso è vicino a Bari (la strada per raggiungerlo è molto comoda), ma allo stesso tempo è a una giusta distanza da farlo rendere un paese tranquillo, con aria salubre e clima più temperato in estate e non particolarmente rigido in inverno.